

FILOSOFIA

Cantarano, quei venti di guerra sul «Nulla»
Ma destra e sinistra non c'entrano affatto

BRUNO GRAVAGNUOLO

SIAMO SERI. Ma davvero funziona il giochino destrasinistra nel parlare di «ermeneutica» o «metafisica»? Dovrebbe essere chiaro ormai: la filosofia va giudicata iuxta propria principia. E invece, in occasione della strana querelle suscitata dal volume di Giuseppe Cantarano («Immagini del nulla. La filosofia italiana contemporanea») tra l'autore e Gianni Vattimo (su «La Stampa») c'è stato spreco di etichette incongrue. Il pensiero debole è di «destra»? No, di destra è il tragismo di Cacciari! E viceversa. E ad alimen-

tare l'equivoco hanno concorso sia Cantarano, politicamente ostile al «debolismo conciliatorio» di Vattimo, quanto lo stesso Vattimo fermo nel rivendicare il carattere di sinistra della sua filosofia.

Dopo una recensione di Formentini sul «Corriere», e dopo lo scambio epistolare tra Cantarano e Vattimo, è stato Franco Volpi su «Repubblica» a riparlare di «destra» e «sinistra» in filosofia, criticandone l'abuso.

Già, ma in tutto questo il libro (letto? Non letto?) che fine fa? In realtà Cantarano ha solo fatto l'esegesi di una parte del pen-

siero nostrano: il nietzsche-heideggerismo, con ascendenze in Wittgenstein, Pareyson e Colli. E in questa ontologia regionale ha ritagliato due spicchi: «pensiero debole» e «pensiero tragico». Con due capofila: Vattimo e Cacciari. La scelta militante di Cantarano è per la ragione tragica di Cacciari-Givone-Quinzio, contro la debolezza

estetico-estatica di Vattimo & co. Perché nella prima viserebbero ancora stulle di redenzione, ad onta del disincanto. Mentre nella seconda c'è solo nichilismo estetizzante. Sinistra e destra, ecco il retro pensiero (confessato) dell'autore, rinascono di qui. Ed è facile vedere chi è il «cattivo». Ora in breve una cosa si può dire: Vattimo e Cacciari so-

no, per vie diverse, entrambi di sinistra. Ma dubitiamo che una stretta coerenza legghi la loro «metafisica» ai relativi corollari pratici. Vattimo svuota i «valori» e ogni ancoraggio d'autorità? Bene, ma potrebbe derivarne anche una scempi impolitica, né di destra né di sinistra. Cacciari teorizza irrisolto conflitto delle differenze e tramon-

to dell'Occidente in «arcipelago» sradicato? Bene, ma potrebbe discendere un mero profetismo inattuale. Di destra? Di sinistra? Chissà. Lo stesso vale per il tragismo cristiano di Givone. O per il messianismo di Quinzio. Ciò detto veniamo a quello che ci pare un equivoco del libro: l'idea di «Nulla». Prevala in Cantarano la ten-

ni». Altro è cercare di capire che cosa diciamo quando diciamo «Nulla». Ebbene la «nientità» è quel che noi escludiamo dall'Essere, come ben sapevano Parmenide e Platone, che la chiamavano Non Essere, Non-Uno. Ce la ritroveremo tra i piedi sinché non capiremo che essa è un obbligato tranello semantico per distinguere e «differire» gli enti nel giudizio e nel tempo. A rigore non c'è mai ammicchiamento dell'ente, solo passaggio di stato. Sebbene poi l'Essere per esser detto, si fliché in quel tranello: «L'Essere non è Non-essere». Ma tranquilli, il Nulla non è!

■ **Immagini del nulla**
di G. Cantarano
B. Mondadori
Pagg. 431
Lire 28.000

Con Grisham
nell'altra America,
tra i senzatetto

È SEMPRE la prima volta con John Grisham. Che l'avvocato, come nel *Cliente*, si chiama Reggie Love e sia un'insignificante cinquantenne dai capelli brizzolati capace di scagliarsi contro un'azienda che licenzia ingiustamente le dipendenti. Che il protagonista (vedi *L'uomo della pioggia*) sia un giovane legale che difende un povero cristo ringhiando come un leone contro la potente società di assicurazioni. Che, come nel nuovo *L'avvocato di strada*, Michael Brock sia un promettentissimo rampante deciso a «sporcarsi» con l'universo dei senzatetto. Insomma, che i suoi personaggi siano uomo o donna, giovane o vecchio, galoppino o arrampicatore, c'è sempre ad aspettarci una guerra dal finale per niente scontato, un incontro fra David e Golia, un risultato che tutti danno uno a dieci ma che segretamente sappiamo diverso. La partita si rinnova a ogni romanzo. Ogni volta potete scommettere su una goduria assicurata: situazione disperata, arruolamento e strategia degna dei *Sette samurai*, fuga per la vittoria.

(ma potrebbe anche essere un pianeta lontano, una società del futuro, o il regno delle formiche), l'impero americano degli studi legali di tanto in tanto entra in rotta di collisione con il nostro mondo. Che invece, lo sappiamo, è imperfetto, debole, pezzente, incerto, caotico e pasticciotto.

Ma stavolta Grisham ha forzato la mano: l'antagonista alla sfavillante società avvocatizia è andato

Il nuovo legal thriller affonda nei bassifondi. La chiave narrativa resta quella, classica, stile «Sette samurai»

■ **L'avvocato di strada**
di John Grisham
Mondadori
Pagg. 370
Lire 33.000

Così come potete scommettere sul successo di questo nuovo romanzo. Quarantatreenne, ex penalista, Grisham ha sfondato come scrittore rendendo il *legal thriller* un genere popolare. Puntualmente saccheggiate da Hollywood i suoi libri descrivono un universo parallelo: quello, appunto, degli studi legali statunitensi. Ovvero centrali del potere ramificato sul territorio, cantieri permanenti del sogno americano dove si concentrano ambizione alla ricchezza, efficienza, ferocia, alienazione. Come un Olimpo

cercarlo al suo polo opposto. Nella società degli homeless americani. Avvocati contro poveracci. Ricchi contro poveri. Cattivi contro buoni. Sotto il grattacielo dello sfavillante studio legale c'è una folla di barboni, giovani prostitute, tossici, bambini affamati che muoiono dormendo in una macchina perché la neve del freddo inverno di Washington ostruisce il tubo di scarico.

Non riuscirete a dare soltanto un'occhiatina alla prima pagina dell'*Avvocato di strada*. Un barbone sale sull'ascensore del pre-

stigioso studio legale Drake & Sweeney eludendo la sorveglianza, ha stivali di gomma troppo grandi, è vestito a strati. E puzza. Sparerà svariati colpi con la sua pistola rubata, ma l'esplosione vera sta nello scontro fra i due mondi. Il barbone innesca con il suo gesto una miccia più grossa di lui, che porterà il giovane avvocato Michael Brock a dubitare di una carriera che gli sta rubando la vita e di una casta di legali non così perfetta come vuole sembrare. Finirà per combattere dalla parte dei diseredati e contro il suo studio con armi micidiali: quelle che ha imparato nello studio stesso.

Grisham dispensa ritmo mozzafiato e scene strappa-applausi. Ci convince pienamente nelle sue descrizioni dello spietato cinismo degli avvocati, della loro fede nel dio denaro, i loro castelli contabili (è incredibile come i numeri nei romanzi dello scrittore americano riescano ad essere entusias-

smanti: «Per cinque anni avevo tenuto una media di duecento ore la settimana con l'avanzo di due. Se restavo indietro, fatto straordinario, lavoravo dodici ore di sabato e magari anche di domenica...»).

Non è così convincente quando si addentra nell'inferno dei barboni. Del resto il fascino dei suoi best seller proviene direttamente dalla familiarità che il romanziere ha con il mondo degli avvocati, con il «legalese», con codici e leggi sconosciuti ai comuni mortali. E, come ci dice



nelle note finali, «prima di scrivere questo libro non mi ero mai reso a cuore le condizioni degli homeless. S'altro non conoscevo nessuno che si occupasse direttamente di loro». I suoi barboni fanno la fila per la sinistra, muoiono di freddo, si accapigliano correttamente davanti ai nostri occhi. Ma c'è sempre qualcosa di troppo che parla, più che del loro, dei nostri sentimenti nei loro confronti. A volte c'è perfino imbarazzo. Il giovane Brock si fa intaccare per la prima volta dal dubbio quando va a riconoscere

all'obitorio le salme di una famiglia di homeless che ha appena fatto in tempo a vedere. Ecco la scena: «Non toccare» mi ammonì Bill. Quando annuii, Mordecai disse: «Sono loro». Mentre Bill li ricopriva, chiusi gli occhi e recitai una preghiera di misericordia e perdono. Non lasciare che accada di nuovo, mi rispose il Signore. Com'è più difficile raccontare perdenti e sfinalizzati, quando devono interpretare il ruolo dei buoni.

I due disegni che illustrano queste pagine sono di Michelangelo Pace

Roberta Chiti

STORIA

Il delitto del gobbo

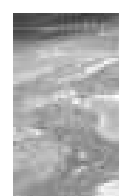


■ **Il Re, Togliatti e il Gobbo**
di Silverio Corvisieri
Odradek
Pagg. 301
Lire 30.000

Ricordate il «gobbo del Quarticciolo», «bandito-rivoluzionario» della Roma del '43-'45? Oggi torna in una spystory vera di Silverio Corvisieri, già leader della IV Internazionale e deputato, dedicata a Giuseppe Albano, vero nome del gobbo, misteriosamente ucciso da un compagno di partito. Con quel delitto, questa la tesi di Corvisieri, si volle bloccare il processo di epurazione affermando la continuità dello stato fascista lungo un cammino di trame destinate a segnare la repubblica.

POESIA

Immigrato poeta



■ **Cittadini della poesia**
di A.A.V.V.
Loggia de' Lanzi
Pagg. 100-150
Lire 12.000-15.000

Vivono in Italia da anni, parlano italiano come noi e perfino scrivono in italiano, e niente di meno che poesia. Sono raccolti nella collana editoriale dal suggestivo titolo «Cittadini della poesia», di Loggia de' Lanzi. Tre finora i quaderni usciti: il mediorientale, l'africano e il balcanico. «Per il poeta esule la scelta di adottare la lingua del paese di accoglienza è sempre sofferta: significa in un certo senso tagliare definitivamente il legame con le proprie radici».

ANTROPOLOGIA

Dietro il samba



■ **Il mistero del samba**
di Hermanno Vianna
costa & nolan
Pagg. 173
Lire 24.000

Si dice «samba» e si pensa a Rio, «cioè» al Brasile. Hermanno Vianna, antropologo brasiliano, dimostra che il samba non è affatto il Brasile, così come il Brasile non si riduce a Rio de Janeiro, anzi... Il samba, racconta, è una musica recente e nient'altro che fatto popolare. Com'è diventata l'anima d'una nazione? È «Il mistero del samba». Vianna per svelarlo viaggia dentro le ideologie dell'identità e delle radici, sempre più forti in un Brasile - e un mondo - che accelera in realtà verso il meticcio.

ROSA

Ancora Titanic



■ **I segreti del Titanic**
di Shannon Ocorck
Mondadori
Pagg. 331
Lire 9.900

Non ne avete avuto abbastanza del Titanic sul grande schermo e dell'amore tra Kate Winslet e Leo Di Caprio, anzi, siete in crisi di astinenza? Allora beatevi dei «Segreti del Titanic» di Shannon Ocorck, quasi un instant book - lo segnaliamo per la singolare tempestività - sulle altre love-story che il film non racconta, nel microcosmo del gigante dei mari. Audrey e Bay così innamorati da superare il senso di colpa verso i figli, le gemelle Swan e Smoke che scoprono i primi giochi d'amore...

RACCONTI

L'anima
in undici
parole

■ **Amarsi male**
di Antonio Debenedetti
Rizzoli
Pagg. 140
Lire 24.000

esemplifica, letteralmente, nel silenzio dei protagonisti, incapaci di risponderci e di decidere. Alle voci e ai gesti non manca uno sfondo. Aprendo il giornale, Corrado legge di Galeazzo Ciano che si sarebbe recato in visita da Hitler: «È solo un altro gradino, quell'uomo salirà molto in alto». Anche questo è un dire lieve che aggiunge tono alla storia. L'indeterminatezza dei destini lega anche Lucia e Pierluigi di *Prima che le luci si spengano*, un uomo e una donna ipoteticamente bisognosi uno dell'altro alla ricerca di un attimo fortuito che possa unirli. La conclusione è nell'aria ma non si dichiara. Altre volte appare repentina e brutale, come nel bellissimo *Un vicino più freddo del marmo*. In una Roma percorsa dai fascisti, una vecchina solitaria chiede due parole di conforto al compagno di panchina nei giardinetti deserti: «Due parole? Documenti prego».

Oreste Pivetta

BAMBINI

Animali
& cuccioli
umani

■ **Manuale del giovane animalista**
di Marina Baruffaldi
e Alberto Rebori
Mondadori
Lire 16.000

racconto, a partire dalle illustrazioni che mescolano disegni scientifici e tratti fiabeschi. L'autore è Ruggero Leonardi e la collana è diretta da Giorgio Celli, esperto e volto noto della tv (Giunti, lire 19.500). Per la stessa fascia d'età, sempre edito da Giunti, Giusi Quarrenghi e Tullia Colombo raccontano i cuccioli delle specie animali. Perché i piccoli leoni fanno la lotta tra loro, o il cucciolo nasce nel nido di altri? Ve lo spiega *Quand'ero cucciolo* (collana «Prime scoperte», lire 16.000). Per i più grandi vale invece la pena di leggere un vero e proprio romanzo con protagonisti animali: *Il vento nei salici* di Kenneth Grahame, vero e proprio classico della narrativa inglese di inizio secolo (Edizioni C'era una volta, lire 34.000). E per finire un titolo sui nostri antenati, quando anche l'uomo aveva la coda: *Alla ricerca della coda perduta* di Luca Novelli (Delfini Bompiani, lire 12.500).

Vichi De Marchi